

# DALLA SCRIVANIA AL DESERTO

Un'avventura con i colleghi, per sviluppare lo spirito di gruppo. E imparare che fax e clienti non sono meno insidiosi del Sahara

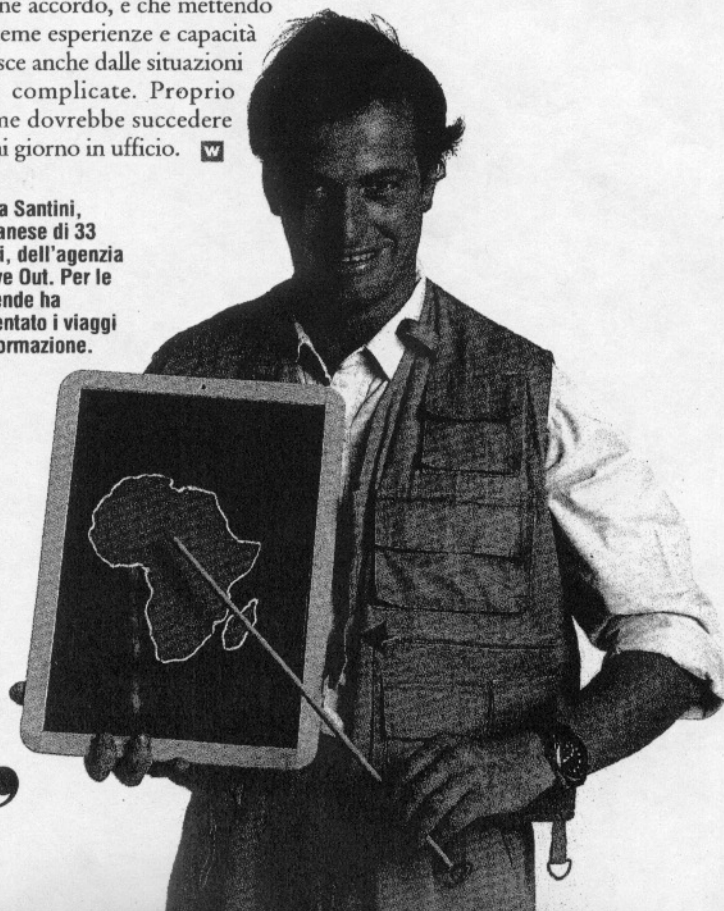
**D**irigenti d'azienda fianco a fianco con venditori e impiegati, bandite le qualifiche professionali, tutti in tuta blu uniti per affrontare un problema comune in un luogo isolato ed estremo: devono attraversare un tratto di deserto, uscire da una foresta, superare un ponte di liane lungo più di 250 metri e sospeso tra due colline. Scene da film d'avventura che nel corso dei viaggi di formazione si ripetono senza rischi, ma con in mente un grande obiettivo, migliorare l'affiatamento aziendale, la conoscenza di sé, l'autostima, le capacità di lavorare in team. L'idea è nata negli Stati Uniti, negli ultimi anni si è diffusa anche in Europa e si basa sul concetto che l'attività all'aria aperta, gli sport, un pizzico di avventura e la sensazione di trovarsi in un luogo isolato, lontano dall'ufficio o dalla fabbrica, sono di per sé stimolanti e, con l'aiuto di un supporto psicologico e tecnico, possono aumentare il rendimento professionale e umano del personale. Le attività di formazione legate al viaggio d'avventura si svolgono in collaborazione con l'ufficio marketing o l'ufficio del personale delle singole aziende.

**I**l nostro staff è composto da psicologi, consulenti, formatori professionali e tecnici, perché ogni dettaglio deve essere non solo in sintonia con le politiche aziendali, ma anche studiato in modo da garantire la sicurezza totale per i partecipanti. Gli stage, infatti, si svolgono in ambienti incontaminati e isolati, dove si riducono al minimo le influenze del mondo quotidiano del lavoro. Dalla scrivania con telefono, fax e computer si viene proiettati nel deserto della Tunisia, o sulle acque della Turchia, o in un bosco maremmano. E qui, nel corso di tre giorni di lavoro intenso, tranquilli colleghi si ritrovano a mettere alla prova la loro concentrazione, la sicurezza nelle proprie capacità. Ovviamente non si pretende che un manager cinquantenne affronti un ponte di liane senza la minima preparazione tecnica e pratica: il superamento della meta finale è preceduto da esercizi strutturati sia di carattere psicologico che fisico, tanto efficaci che il margine di insuccesso è minimo. Il lavoro però non si ferma qui. Una parte fondamentale è svolta dai partecipanti stessi, che sono chiamati in prima persona a riflettere, elaborare, criticare e giungere a conclusioni. Nelle riunioni che si svolgono al termine di ogni giornata emergono i problemi, le difficoltà, ma anche gli entusiasmi, la felicità di essere riusciti a superare un

ostacolo che si credeva insormontabile. Talvolta si manifestano anche le insicurezze, i fallimenti, e per i più fragili c'è il rischio che il ritorno all'ambiente quotidiano sia traumatico. A questo punto sono gli psicologi a dover gestire il problema, e chiarire che uno stage, sia pure in luoghi esotici, è un'esperienza da inserire in un processo di formazione più ampio.

**A**l termine del viaggio, nel quale non mancano momenti di divertimento, i risultati sono sorprendenti. Il primo è l'aumento della sicurezza nelle proprie capacità. È questo il motivo per cui le attività proposte non sono mai tali da far partire qualche partecipante in posizione di svantaggio: molti sanno sciare o nuotare, ma nessuno si è trovato in un deserto con la necessità di raggiungere l'oasi più vicina. Con noi invece tutti in sono posti in condizione di farlo, e nella più totale sicurezza. Sta poi a ognuno utilizzare gli strumenti a sua disposizione e dimostrare a se stesso che è possibile farcela. Il secondo risultato è altrettanto importante: in situazioni estreme il gruppo si compatta, capisce che è fondamentale lavorare in comune accordo, e che mettendo insieme esperienze e capacità si esce anche dalle situazioni più complicate. Proprio come dovrebbe succedere ogni giorno in ufficio. **W**

Luca Santini, milanese di 33 anni, dell'agenzia Drive Out. Per le aziende ha inventato i viaggi di formazione.



“Nella giungla come in Maremma, il lavoro di squadra insegna a risolvere le situazioni più complicate”